

re di pennello e scarpello della patria scuola, l'architettura essendo di Pietro Lombardo lodata dal Temanza. Si convertì l'area in cimiterio comunale, ma non potè bastar neanche a' bisogni della città; laonde convenne disporre a simil uso la vicina isola di s. Michele di Murano. La chiesa nel 1812 eretta nell'isola di s. Cristoforo della Pace, e benedetta a' 28 giugno 1813 da Stefano Bonsignore vescovo di Faenza, non è che un piccolo oratorio surto sulle rovine della chiesa e convento degli agostiniani di Mont'Ortone; ed è ufficiata da un'arciconfraternita, essendovi un cappellano minore riformato per le funzioni che si fanno nell'isola, ed un cappellano secolare per quelle che si fanno in città nell'associazione e accompagnamento de' cadaveri. Colpa però le vicende de' tempi, non solo non fu eseguito il disegno del Selva indicato dal Moschini nella Guida 1814-15, ma cinta l'isola di san Cristoforo di semplici mure con una chiesetta, presenta un camposanto degnamente di un villaggio. Vi supplisce in parte il chiostro dell'isola di s. Michele, ma è assai poca cosa a' bisogni e al decoro della città; oltre che il salino deturpa i più bei monumenti che pur vi si sono eretti. Molti progetti vannosi facendo, ma il municipio, d'altronde benemerito, è da troppe altre spese aggravato, siccome vien detto da persone informate. Se ne vedrà nondimeno, nè forse remota, una ricostruzione non discordante dalle grandezze di questa metropoli, al che sono intese le più solerti cure del nobile podestà cav. Alessandro Marcello, e già si stanno formando i progetti. Ad essa è vicina la seguente isola.

18. *S. Michele di Murano.* È una dell'isolette circonvicine a Venezia, al nord di questa città, e di contro e pochissimo distante dalla grande isola di Murano culla della pittura veneta, restauratrice dell'arte vetraria, e madre di tanti uomini illustri. Fra questa e Venezia spunta dall'acque la vaga isoletta di s. Mi-

chele Arcangelo di Murano, a fare il più bello ornamento di questa non ultima porzione dell'Estuario. Narra il Corner, essere opinione molto ben fondata d'insigni scrittori *Camaldolesi* (V.), che il loro santo padre e fondatore *Romualdo* ravennate abbia per qualche tempo condotta vita eremitica in quest'isola delle venete Lagune, e chiamasi di s. Michele Arcangelo dalla chiesa fabbricata circa il secolo X dalle famiglie Briosa e Brustolana. Narra pure la storia, che nelle vicinanze di Venezia viveva l'eremita Marino a menarvi santa ed esemplare vita, dal quale si portò s. Romualdo dal monastero di Classe, ove avea assunto la cocolla monastica, per evitare lo sdegno d'alcuni che andava esortando a rendersi più perfetti nel servire Dio, con licenza del proprio abbate ritirandosene. Comunque sia e dell'asserta venuta di s. Romualdo, e dell'epoca in cui fu fondata la chiesa, certo è che nel 1212 i due vescovi Marco Nicola di Castello, e Buono Balbi di Torcello con uniforme volontà e coll'assenso de' loro capitoli concessero l'isola e la chiesa di s. Michele di Murano alla congregazione camaldolese dell'ordine di s. Benedetto (scrive di questa congregazione, ch'è la 1.<sup>a</sup> e più antica di detto ordine, il p. Helyot nella bellissima *Storia degli Ordini Monastici*, t. 5, cap. 21, *Dell'origine de' Camaldolesi con la vita di s. Romualdo fondatore di quest'ordine*; » Fra tutte le congregazioni che sono state l'ornamento della vita monastica, e l'oggetto dell'ammirazione del mondo cattolico per l'austero, non meno che santo tenore di vita, di cui fanno professione, quella de' *Camaldolesi* vuoi si fra le prime annoverare, avvegnachè i religiosi che la compongono, avendo unito quanto di più aspro e di austero ha in se la vita cenobitica e solitaria, della sola penitenza di questi suoi stati si sono fatti seguaci, separandoli da tutto ciò che il rigore dell'uno e l'altro mitigare soleva, seguendo l'esempio di s. Romualdo lo-